

COSA È ACCADUTO, COSA ACCADRÀ

**Come una sirena**

La campionessa di sci Federica Brignone, 27 anni, in uno scatto subacqueo di Giuseppe La Spada. Immersa nelle acque di Lipari, ha dato vita a *Traiettorie liquide*, mostra fotografica e progetto di responsabilità ambientale per combattere l'inquinamento marino. Nella pagina successiva, un altro scatto del progetto.

Un tuffo dove
l'acqua è più blu

di Désirée Sormani

«L'acqua è presente nella mia vita in maniera naturale, tanto quanto la montagna. Appena posso vado in vacanza al mare e sto quindici giorni senza scarpe e senza vestiti, in costume». Montagne, mare, vette e spiagge calde, Federica Brignone, 27 anni, orgoglio della nazionale italiana di sci, medaglia di bronzo olimpica in slalom gigante ai Giochi olimpici invernali di PyeongChang 2018, sganciati gli scarponi e riposti sci e bastoncini, da regina delle nevi si è rivelata una sirena del mare. Comprensibilmente preoccupata degli SOS che ultimamente attraversano le sue acque per arrivare fino a noi. Solo pochi giorni fa, un capodoglio di sei anni si è spiaggiato sulla costa siciliana, lo stomaco colmo di plastica. Stessa sorte per altri cinque esemplari nel giro di pochi mesi. Si conta che solo nel Mediterraneo →



“Mi sono immaginata di essere un delfino soffocato dalla plastica”

siano presenti 1,2 milioni di particelle di microplastiche per chilometro quadrato. Per rispondere a queste richieste d'aiuto, Federica è scesa in campo accanto al canale National Geographic Wild (che dedica alla Giornata mondiale degli oceani uno speciale in onda dal 7 giugno) e a organizzazioni internazionali come One

Ocean foundation (ne parliamo anche a pag. 74), nata da un'idea dello Yacht club Costa Smeralda e presieduta dalla principessa Zahra Aga Khan, che per stimolare comportamenti a tutela dell'ambiente marino si avvale di partnership aziendali e di ambasciatori del campo scientifico, sportivo e artistico. Il personale contributo di Federica alla causa degli oceani è una mostra fotografica itinerante, *Traiettorie liquide*, curata dal fotografo Giuseppe La Spada, che sarà esposta nelle principali sedi di Banca Generali Private in tutta Italia (dal 10 giugno a Torino).

Da quando è interessata ai problemi dell'ambiente?

«Da sempre: mia mamma (*Maria Rosa Quario, atleta della "Valanga rosa" a inizio anni '80*, ndr) mi ha insegnato da piccola a raccogliere la plastica in spiaggia, a differenziare i rifiuti».

Cosa l'ha colpita in particolare?

«Le tante discariche a cielo aperto che ho notato viaggiando – anche in Italia – con rifiuti che, poi, finiscono in mare. I *garbage patch*, isole di plastica galleggianti nell'oceano, delle quali molto si parla, sono il frutto di anni di incuria: abbiamo abusato tutti dell'utilità della plastica».

C'è un fatto particolare che l'ha spinto a scendere in campo?

«L'incontro col fotografo Giuseppe La Spada: mi ha informata di tante situazioni che non conoscevo. Insieme abbiamo pensato a *Traiettorie liquide*».

C'è anche una fase due di questo progetto. È tornata in acqua per farsi ritrarre avvolta dalla plastica.

«Mi sono immaginata di essere un delfino che si imbatte in un pezzo di cellophane: ti si appiccica addosso, ti impedisce i movimenti, ti soffoca».

La mission di *Traiettorie liquide* si avvale della preziosa sinergia con One Ocean Foundation.

«Sì, per questo ho firmato la Charta Smeralda (*un codice etico che tutti possono sottoscrivere online*, ndr) e ho accettato di diventare loro ambasciatrice. La consapevolezza che ho maturato su questo tema mi spinge a espormi, a fare tanti altri piccoli gesti nel quotidiano».

Per esempio?

«Andare in giro con la mia borraccia d'acqua, fare la spesa con borse riciclabili, prediligere oggetti e alimenti sfusi».

Qual è il suo desiderio, oltre a vincere in Coppa del Mondo di sci?

«Raggiungere più persone possibili e stimolare quella consapevolezza che è l'unico motore per cominciare ad adottare pratiche ecosostenibili». ●

LET'S SWISH!

La moda inquina, e non è uno slogan. Basti pensare che il 10% delle emissioni annue mondiali di CO2 derivano dall'industria tessile, che per realizzare un solo paio di jeans si consumano oltre 750 litri d'acqua e che ne occorrono ben 2720 per confezionare una T-shirt (il fabbisogno di una persona nell'arco di tre anni). Secondo un recente report di Fashion Revolution, movimento globale che punta a una maggiore trasparenza nella filiera della moda, nessuno dei 150 marchi più affermati varca la soglia del 60 per cento nel Fashion Transparency Index stilato dall'organizzazione, e solo 10 di essi raggiungono faticosamente il 50 per cento. La produzione globale di indumenti è più che raddoppiata dal 2000 a oggi, mentre la durata media di ogni capo si è dimezzata. A onor del vero, la moda è anche l'industria che più rapidamente si sta evolvendo in direzione di una piena sostenibilità, sia dal punto di vista etico che ambientale: lo scorso 10 dicembre, al vertice ONU di Katowice sui cambiamenti climatici, ben 40 marchi leader hanno sottoscritto la prima Carta Sostenibile finora redatta. Ma cosa si può fare, in scala individuale, per sostenere la causa? Ecco 5 idee facili ed efficaci. 1) **Applicare il 30 wears test** lanciato da Eco-Age. Ovvero chiedersi, prima di acquistare un capo, se lo si indosserà almeno 30 volte. Se la risposta è sì, via libera allo shopping. Se è no, ci si astiene. 2) **Darsi al riciclo:** dallo *swapping* (il mercatino vintage domestico) allo *swishing* (idem, ma in chiave baratto), dallo *sharing* (un guardaroba in comune con le amiche) all'ambitissimo *giveaway*, con il quale si regalano i pezzi smessi del proprio guardaroba a chi si registra per primo sui social (lo fanno anche Cara Delevingne e Kendall Jenner, le ragazze impazziscono). 3) **Scaricare un'app a tema.** *Good on You* svela la trasparenza di ogni brand, offre eventualmente valide alternative, sollecita i feedback delle consumatrici. 4) **Darsi al sashiko**, l'arte giapponese del rammendo super stylish, i cui tutorial sono da tempo fra i trend topic del web. 5) **Usare ogni capo due anni** anziché uno: basterebbe questo per abbattere le emissioni di CO2 del 25 per cento.

Non male, come inizio... **Federica Fiori**

P.S. Dal look indossato a quello domestico il passo è breve. Ikea aiuta a compierlo con il suo Green Festival, dal 30 maggio al 2 giugno. Si comincia con la diretta in streaming sui social (Instagram e Facebook) del concerto di Giovanni Allevi di musica classica per piante, e si prosegue con una folta schiera di workshop, menù e sconti a tema. Green is the new black!

CARMINA CAMPUS

